



Breaking Dance (2015)

Un giocattolo musicale senza pretese di profondità, ma con un buon ritmo hip hop .

Un film di John Swetnam con Julie Warner, Jordan Rodrigues, Dominic Sandoval, Carlito Olivero, Lindsey Stirling, Jay Ellis. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione USA 2015.

Uscita nelle sale: mercoledì 19 agosto 2015

Un film indipendente in stile documentaristico sulla danza per la generazione di YouTube.

Paola Casella - www.mymovies.it

Casey fa la commessa in un negozio di elettronica ma è anche un'aspirante ballerina e coreografa di breakdance il cui sogno è sfondare su YouTube, perché lì i ballerini diventano celebrità, "e sono soldi veri". Con la sua crew multietnica Casey prepara un video che viene notato da Quinn, un manager e talent scout, il quale decide di dare alla ragazza la chance di apparire su DanceOn, il più grande 'web network' dedicato al breakdance. Peccato che Quinn voglia solo lei e non la sua crew, composta da amici di vecchia data e da J.J., da sempre innamorato di Casey.

Ci sono tutti gli elementi del 'teen movie': il ballo, la competizione, i social media, la storia d'amore e di amicizia, il background familiare problematico (la sorella di Casey è scappata di casa lasciando dietro di sé la figlia sordomuta, J.J. ha un padre alcolizzato, il manager è un orfano che si prende cura del fratello il quale non parla da quando sono morti i loro genitori, preferendo filtrare la realtà attraverso l'occhio di una cinepresa). Le tecniche di ripresa e montaggio sono molto 'now', mescolano soggettive, sguardi in camera, 'home movies' e filmati di videosorveglianza, accelerazioni improvvise e 'ralenti', schermate web e scritte in sovrimpressione a simulare le chat e gli sms.

Lo spin più originale (nei limiti) è dato dalla centralità di YouTube come generatore di un business fatto di traffico promozionale incrociato, sponsor, investitori e guerriglia marketing. La vicenda, raccontata a tratti in stile docudrama, pone l'accento sulla differenza fra dimensione virtuale e realtà, fra amici e follower, fra successo e numero di visualizzazioni, fra la necessità personale di rimanere se stessi e quella economica di costruirsi un personaggio di forte impatto mediatico, facendo di sé un marchio e un 'concept'. Nel momento stesso in cui la celebra in quanto cinema, e dunque racconto per immagini rivolto a un vasto pubblico, 'Breaking Dance' mette in dubbio l'importanza della visibilità mediatica come unità di misura della propria riuscita artistica e personale.

Il confine con il 'product placement' (di YouTube, ma anche di una serie di 'guest star' internazionali che vanno dall'ex concorrente e giudice di un 'dance reality' alla cantante brasiliana Anitta al duo di 'breakdancer' francesi Les Twins) è sottile, e si sentono la mano e la voce del cantante John Legend, produttore esecutivo del film. Ma il risultato non è infame o imbarazzante, i numeri di breakdance sono godibili, i giovani protagonisti attraenti, il messaggio edificante. 'Breaking Dance' è un giocattolo musicale senza pretese di profondità, ma con un buon ritmo hip hop.